

Cosa dovete sapere: A breve Mary Jane partirà per un tour teatrale, portando con sé sua figlia May e sua zia Anna. Nel frattempo, l'Uomo Ragno è stato attaccato da un nuovo, misterioso Swarm, fatto di mosche.

Marvel IT presenta



#67 – *Come blow your horn*

di [Mickey](#)

Quartiere finanziario di Manhattan, New York.

Verso le dieci e mezza di sera.

Rhino è più arrabbiato e inarrestabile che mai, intenzionato a mettere a fuoco e a fuoco tutta Wall Street – e, incidentalmente, svegliare tutti gli abitanti dell'isola.

Dal canto suo, l'Uomo Ragno è stanco, affaticato, acciaccato, dolorante e ha un unico obiettivo: il suo letto.

- Ora non si scherza più, Sytsevich! - lo affronta verbalmente, esasperato – Non verrai incriminato per rapina a mano armata... cioè, a testa cornuta?... o per i danni civili, qui si parla di *terrorismo*! Niente infermità mentale, niente condizionale, ti strapperanno l'esoscheletro di dosso e ti rinchiuderanno a Guantanamo o riapriranno il Cubo¹ apposta per te!

- Ne varrà la pena, se per molti sarò un eroe – è la risposta verbale del rinoceronte umano, a cui segue una risposta fisica.

- Parli dei tizi di Al Qaeda?

Una carica che, nonostante l'inevitabile lentezza dell'avversario, Testa-di-tela non riesce a evitare del tutto, ottenebrato dai suoi malesseri e dai suoi eccessi.

Con qualche costola rotta, tra le altre ossa, accasciato sull'asfalto divelto, non trattiene un commento emesso come un rantolo:

- Giuro che se ne esco vivo mi faccio una vera tessera dei Vendicatori...

Casa Allen-Osborn, Little Italy. Qualche ora prima, al tramonto.

Elisabeth Allen è chinata a rimirare il forno. Per oggi si è ritagliata il proprio spazio e ha congedato la tata tuttofare: sta preparando un polpettone per il suo ospite. Sa di fargli una sorpresa agrodolce, ricordandogli quello che gli cucinava puntualmente la buon'anima di sua zia. E le sta bene che vada, senza cattiveria, ma per giustizia.

Si toglie i guantoni da forno ed entra in camera di suo figlio. Si ferma qualche secondo sullo stipite per guardarlo giocare con suo nonno. In realtà, stanno leggendo insieme un libro sui dinosauri.

- Norman, non considerarmi una cafona o un'insensibile...

- Io? Mai.

- Grazie. Dicevo... tra poco ho ospiti e devo finire di preparare la cena e tutto il resto.

- Ospiti che preferiresti non mi incontrassero?

- I Parker. Contento?

- Oh. Capisco. Come sai, mi piacerebbe trovare un buon rapporto con loro...

- Neanche il tuo testamento c'è riuscito² e so per certo che preferiscono così.

- Va bene, va bene. Hanno bisogno di tempo – conviene, accarezzando i riccioli del bambino e alzandosi – Domani finiamo di scoprire come faceva il diloso fauro a mettere ko prede e predatori,

1 Il nostro amichevole Uomo Ragno di quartiere si riferisce a un carcere di massima sicurezza, creato e chiuso durante la miniserie "Facile come..." (del nostro Nick Thompson, dedicata a Doc Samson), noto per la sua violazione dei diritti umani.

2 Goblin ha inserito Peter Parker tra i suoi eredi nell'episodio 35.

ok?

- Ok, nonno...

Norman guarda il costoso orologio al polso:

- Oh, a proposito! La tua cacciata casca a fagiolo perché ho... un impegno.

- Di che genere? Mi piacerebbe avere continue conferme del fatto che faccio giocare mio figlio con una brava persona.

- Pensavo fossero a posto le cose tra di noi, dopo tutto quello che abbiamo passato e dopo che ho salvato la vita del tuo compagno³. Lo sai che mi sto impegnando.

- Sì, perdonami, vecchie abitudini.

- Ad ogni modo, il mio appuntamento è con il Signore.

- Cosa?

- Sto andando a messa, mia cara – rivela, stirando con le dita il bavero del cappotto appena indossato.

- Questo è davvero uno scoop. Non ti vengono le convulsioni quando varchi la soglia della chiesa? - sussurra con un ghigno malizioso la donna.

- Sai, dopotutto apprezzo il tuo atteggiamento. E' un ottimo modo per sdrammatizzare tutti gli orrori del passato... e del presente.

- Sono contenta che mi capisci. Normie – alza la voce - saluta il nonno!

- Ciao, nonno! - schiamazza il ragazzino, correndogli incontro.

- Ciao, amore – si china e lo bacia in testa. - Ciao, cara.

- Ciao, Norman, e se fai sul serio... di' una preghiera anche per tuo nipote.

- E' il mio primo pensiero.

L'alter ego di Goblin si guarda nello specchio dell'ascensore e abbozza un sorriso mesto.

Non ha propriamente mentito.

E' vero che sta andando in *una* chiesa a seguire una *liturgia*.

Solo, non ha specificato di quale confessione.

Forest Hills, Queens, New York. Nello stesso frangente.

I coniugi Parker sono davanti alla toilette della loro camera da letto, intenti a prepararsi per la cena. Peter si rivolge a sua moglie guardandola tramite lo specchio, mentre infila le calze sul letto.

- Amore, tu come stai?

- Io? Il ciclo è quasi finito, grazie. Tu, piuttosto?

- Uno straccio – ammette, chiudendo l'ultimo bottone della camicia.

Mary Jane si alza e gli posa una mano sulla fronte.

- No, non parlo della febbriola... perlomeno, non solo di quella. Sono le ultime sere che passiamo tutti insieme, stasera questa specie di cena d'addio, insomma...

- Su, tigrotto, non fare i capricci – lo coccola, con una mano tra i capelli - Non hai detto che chiederai a Johnny di farti teletrasportare di quando in quando da noi?

- Sì, ma mi conosci: odio chiedere favori, e poi dover fare tutto sempre di nascosto dalla zia...

- Te l'ho detto, prendiamola da parte, parliamole. Quella donna è in gamba, non è né cieca né sorda. Non ancora...

- Anche se ha capito tutto, ufficialmente dobbiamo fingere, no?

- Appunto, smettiamo di fingere!

- Magari dopo che tornate, eh? Nonostante tutto, ora è inutile.

- Come vuoi. Io rimango preoccupata per la tua salute. Tu non ti ammali mai. Hai un... come lo chiamate voi?... ah, sì, "fattore di guarigione" non indifferente, ti ho visto sopravvivere a veleni di ogni tipo, ho visto lividi sparire dal giorno alla notte...

- Tesoro, ti ho già fatto i contro-esempi...

- Appunto! Io c'ero quando ti venne la labirintite per colpa di Morbius⁴. Non c'ero quando stavi per morire per colpa del morso di un uomo-serpente⁵. E anche stavolta ti hanno morso!

3 Foggy Nelson ha subito un attentato su "Devil" # 47 e #48 di Carlo Monni.

4 Vedi "L'Uomo Ragno" 245, Marvel Italia.

5 Vedi *Marvel Team-up* (vol.1) #111.

- Sì, ma dev'essere una coincidenza. Un po' di febbre e qualche dolorino non mi preoccupano. Tanto so che sei contenta che ho di nuovo messo il costume in naftalina.
- Punto per te, tigrotto. Dai, andiamo a preparare la bambina.

Casa Allen, mezz'ora più tardi.

- Sei stato assalito dalle api?! - è il commento che, dopo i saluti di rito, Liz non riesce a trattenere. Il suo sguardo è fisso sul collo del suo ospite, pieno di piccole bolle. Lei non può saperlo, ma sono in corrispondenza della congiunzione tra la maschera da Uomo Ragno e il pezzo superiore del costume; il punto più facilmente raggiungibile, e il più visibile.

- Quasi... un covo di zanzare tigre in una pozzanghera sotto la nostra finestra – recita, a memoria, la scusa approntata per tutti quelli che gliel'hanno domandato negli ultimi giorni: professori, ricercatori, studenti, giornalisti.

- Accidenti. Tu niente, Mary Jane?

- Ho il sangue amaro, io.

- Che fortuna. Venite a sedervi?

Mentre si incamminano, la rossa si guarda intorno e per buona creanza domanda:

- Il tuo bello non si unisce a noi?

- No, si deve ancora riprendere da quello che è successo...

L'ospite non se ne rende conto, né lo confesserebbe a se stesso, ma il *bambino dentro* se stesso avverte sollievo nel constatare che non godranno della compagnia di Foggy Nelson, il suo altrettanto ignaro rivale nel ruolo di miglior amico di Devil.

- Zia May sarebbe fiera del tuo polpettone – si complimenta Peter, mezz'ora più tardi.

- Grazie, mi commuovi... ma non ti vedo mangiare con gusto.

- No, è che ho mal di stomaco in questi giorni, niente a che vedere con te!

- Niente di contagioso, vero?

Marito e moglie si guardano: non avevano pensato ai rischi per i bambini. Non c'è bisogno di dirselo, ma entrambi sanno che non è una coincidenza lo scontro con Swarm.

- No, tranquilla. Prima del dessert... perché c'è il dessert, vero?... dovrei parlarti di due questioni, una diciamo che è una buona notizia, l'altra non è un calcio nel sedere ma niente per cui fare i salti di gioia.

- Mamma, io e May possiamo andare a giocare nel frattempo? - s'intromette Normie, con tono supplichevole.

- Per me va bene, per voi?

- Benissimo. Questo ragazzino è un piccolo genio – dice Peter, dandogli un pizzico sulla guancia. Gli si spezza la voce, perché crescendo sta aumentando la sua somiglianza con Harry. Si schiarisce la gola e riprende il discorso con sua madre:

- Quale vuoi sentire prima?

- Sì sa: prima il dovere, poi il piacere.

- Una frase che ai tempi del liceo avresti potuto dire solo sotto LSD.

- Spiritoso! Allora?

- Forse non te ne sei mai accorta, ma io odio chiedere favori alla gente, soprattutto alle persone a cui tengo.

- E a che servono gli amici? Se posso, ti aiuto volentieri. Nonostante tutto.

- Grazie della disponibilità. Ascolta, tu mi insegna che l'università si finanzia anche con il contributo dei privati. Be', io devo recuperare finanziamenti per la mia borsa di studio e per le mie ricerche, e il primo pensiero è andato a te e alla Osborn.

- E questo è tutto?

- Sì, credo di sì.

- Ma figurati, Peter. I nostri commercialisti vanno matti per queste cose. E poi sono in debito con te, per quando ti ho dato il lavoro e quel... birbante di Norman te l'ha tolto sotto il naso. E' un modo come un altro per riprendere quel discorso, no?

- Sì, ma sono successe tante cose nel frattempo...

- E' vero.

- A questo proposito, volevo darti questa.

- Cos'è?

- Per quel che vale, sono andato dall'avvocato di Norman e ho lasciato scritto che rinuncio in anticipo a qualsiasi eredità di Norman, a favore di Normie.
- Peter! Io... sei in gamba, in effetti c'era questo problema che mi tormentava, da quando l'ho scoperto non riuscivo a vedere Norman di buon occhio...
- Solo da allora?
- Ma che gli dai da mangiare ultimamente, pane e iena? - chiede Liz a Mary Jane - Comunque mi fai stare più tranquilla... per quel che vale, come dici tu: da quel che ho imparato di giurisprudenza, è più o meno carta straccia.
- Mi riferivo proprio a quello, più di così non posso fare. Ho già pregato invano Norman di lasciar perdere. Tu come lo vedi?
- Strano. Cerca di essere un uomo migliore, ha tutta la riconoscenza mia e di Foggy per l'ultima impresa, ma... fisicamente lo vedo sempre più debole e consumato, sta invecchiando di colpo, ha delle assenze, degli scatti... Sarà per questo che si è riavvicinato alla fede. Proprio oggi ho scoperto che va in chiesa.
- Geeeeesù – si lascia sfuggire il suo vecchio arcinemico.
- E' proprio il caso di dirlo. Buon per lui, ad ogni modo – chiude il discorso Mary Jane.
- Per la questione dei fondi, passa con tutti i documenti in ufficio, in questi giorni, quando vuoi, ok? Bene, ditemi che abbiamo terminato gli argomenti pesanti e che possiamo rilassarci!
- Per quanto mi riguarda sì.
- Alleluja! Vado a prendere il dessert e lo champagne, per brindare al tour della rossa qui presente! Bambini, il dolceee!
- Questi sono i momenti in cui sono contento di lasciar la mia patente intonsa in qualche cassetto – scherza Peter, ingollando il vino rosso avanzato nel bicchiere.
- E io non ti riconosco più – lo guarda con occhi stralunati la sua consorte.

Contemporaneamente, in un finto cantiere della città.

Norman Osborn è ammirato.

Nel cuore della città, il suo nume tutelare ha messo in piedi qualcosa di impensabile. Nascosto dietro le impalcature, si erge un vero e proprio tempio, dall'architettura pressoché inedita. L'uomo accarezza le pietre che lo costruiscono e ne avverte l'antichità. Nonostante siano a New York, nonostante siano state trasportate qui chissà da dove, trasudano la loro storia.

E' ammirato anche dalla gente che il giapponese è riuscito a radunare. Nessuno con cui spasima per scambiarsi due parole: gran parte di loro sono senz'altro, padri di famiglia piegati dalla crisi economica, malati incurabili. Una moderna corte dei miracoli.

Avvicinandosi all'altare, il livello si alza e spunta qualche volto familiare, addirittura non sospetto, il che rende l'avventura più stuzzicante.

Di certo, lo spettacolo più alienante è la gigantesca e mostruosa statua che campeggia alla fine del tempio. La sua vista distrae Norman abbastanza da perdersi l'inizio del sermone di Mitsuru Katsura.

- ... e siamo solo agli inizi. I tempi non sono maturi. Se siete qui, avete compreso che non funzionano le favole che vi hanno propinato i falsi dei e i loro predicatori buonisti, sul fare agli altri quello che vorremmo fosse fatto a voi e porgere le vostre guance agli insulti degli altri. Noi abbiamo creato il mondo secondo altre regole: il più potente conduce il gioco. Sì, mormorate, scandalizzatevi, ma poi lasciatevi alle spalle la vostra mentalità. I poveri, gli ultimi soccomberanno. Voi soccomberete. A meno che non decidiate di stare dalla parte giusta.

Diventare forti, diventare predatori. O, in alternativa, ingraviarvi chi lo è.

Osborn è stupito per la naturalezza con cui il giapponese, d'improvviso, parla il moderno inglese, e per l'audacia con cui sferza l'auditorio. Riuscirà quella marmaglia ad avere uno scatto d'orgoglio e a reagire al proprio stato di miseria? Riuscirà egli stesso a guarire, per poi trovare la forza di eguagliare quel Norman Osborn che, in un'altra vita, partendo dalle sue stesse premesse, è diventato uno degli uomini più potenti della Terra?

Per le strade di Manhattan, intorno alle dieci.

- Dio mio, dovrò digiunare per una settimana – si lamenta Mary Jane, in taxi, massaggiandosi la pancia.

- Non dire queste cose davanti alla bambina che mi cresce anoressica – la rimprovera, poco

bonariamente, il marito, accarezzando inconsciamente l'orecchio di May più esposto al cattivo insegnamento.

La rossa sbuffa e si volta a guardare il paesaggio metropolitano. Un minuto più tardi, l'attenzione di Peter viene catturata dalla radio.

«... approfittando del buio per sventrare i bancomat nella zona delle banche, intorno alla 3rd Avenue. Persino Codice Blu sembra inerme contro la furia inarrestabile di Rhino, che fa venir voglia di chiamare in soccorso Hulk. Quasi.» ironizza il cronista.

- “Persino Codice Blu”? Come se abbiamo mai combinato qualcosa – commenta con una certa acidità l'attrice.

- Io scendo fra due incroci – comunica Spidey all'autista, sporgendosi

- Porti la “maglia della salute”, eh?

- Eh, sì, sai, per non peggiorare questa brutta influenza... - la segue a ruota Peter, grattandosi la nuca con ostentato imbarazzo.

- Ma non può “andare a fotografare” qualcun altro? Nelle tue condizioni...

- Conosco i miei polli. Rhino, in questa zona, lo lasciano a me.

La macchina accosta al marciapiede.

- Vuoi farmi credere che non interviene nessuno perché “in genere” lo “fotografi” tu?

- Se non se lo ritrovano sotto il naso... sì, sono taciti accordi. Posso andare, adesso? - chiede sarcastico, lasciandole i soldi per pagare.

- Se devi leccarti le ferite, non contare su di me, vai dall'infermiera di notte⁶ – lo liquida Mary Jane, con una punta di risentimento.

- Al nostro primo appuntamento, nella stessa situazione, collaborasti di più – borbotta il marito, senza farsi comprendere più di tanto.

59th Street, Manhattan, New York. Cinque minuti più tardi.

Peter Parker odia quando sua moglie ha ragione.

Oltre che indebolito da quella fastidiosa febbre, è appesantito dalla cena e intontito dall'alcol – perdipiù avendo mischiato vino e champagne, per un fegato poco avvezzo a certi traumi.

E deve fermare Rhino.

Forse l'aver bevuto non è stata una pessima idea: sentirà meno le botte da orbi.

- Buonaseeera, Alex! Qual buon vento?

- Mi segui, insetto? - si gira arcigno il colosso grigio.

- Trattieniti, Spidey, non correggerlo... - gioca a voce alta l'aracnide umano, puntandogli addosso.

Rhino allarga le braccia alla massima apertura, per richiuderle con uno scatto in un singolo applauso, che respinge all'indietro il ragno con la sua forza d'urto.

Nonostante la temperatura stia salendo e gli giri la testa, l'Uomo Ragno non si arrende, si rialza e riparte alla carica. Balza sull'enorme schiena grigia del colosso e prende a pugni la sua nuca, sbucciandosi qualche nocca. Rhino si sballotta, nella speranza di liberarsi della pulce, ma la pulce aderisce perfettamente.

- Non voglio rapinare. Voglio solo distruggerle! - si giustifica.

- Uh? Ti lascio insulso e ti ritrovo *no global*?

- Arguto, ragazzo. Sono in missione per conto del *Zeitgeist* – sentenza con fierezza, stemperata dalla buffa pronuncia del nome finale.

- Zeit-che?

La domanda suona retorica, perché il *villain* ha un sussulto d'intelligenza e indietreggia per schiacciare l'oppositore contro il muro, costringendolo così a saltar via.

- Il mio obiettivo principale deve ancora assaggiare la mia furia.

Rhino prende a correre verso Wall Street, facendo sospettare per l'ennesima volta ai newyorchesi di essere sulla sorella gemella segreta della faglia di sant'Andrea.

- Rhiino, aspettaaa! Neanche a me stanno simpatiche le banche e la finanza, ma non è questo il modooo! - gli grida appresso il suo inseguitore, con voluta teatralità.

“Sono troppo rallentato” si rende conto Peter, che scherza solo per sdrammatizzare una situazione a dir poco ingestibile. E lo sarebbe stata anche se fosse stato sano come un pesce.

6 Che da noi non esiste ancora, nei termini definiti da Brian M. Bendis. Ma dopo *Crossover* si fa confusione.

Una boccata d'aria, poi l'Arrampicamuri salta su un palazzo, ha uno scatto, corre in perpendicolare sul muro per raggiungere Rhino e superarlo. Non appena ci riesce, punta alla sua faccia e lo riempie di tela. Un vecchio trucco che funziona sempre.

- Aaaaargh! - si altera Rhino, arrestandosi. Anche quando grida fa tremare i vetri delle finestre.

- Allora, possiamo ragionare adesso?

Il criminale non lo ascolta; artiglia il groviglio di tela sul volto e tira, tira con tutta la non indifferente forza che ha, superando il punto di rottura e strappandola via, a costo di scorticarsi l'unico lembo di pelle umana che il destino gli ha riservato.

Scrolla la testa e sbuffa dalle narici, guardando fisso il suo ostacolo umano.

“Oh-oh”.

Basteranno le chiacchiere a tenerlo a bada?

Due minuti dopo, l'Uomo Ragno si trascina, strisciando, per Wall Street, lo sguardo fisso su Rhino che sta per abbattere lo storico palazzo della Borsa.

- Mi accontenterei anche dei Giovani Vendicatori, non chiedo tanto... - cerca ancora di scherzare con se stesso. Se ne uscirà vivo, cosa s'inventerà stavolta con Alfred Glass, il responsabile del suo gruppo di ricerca?

Ne avesse la forza, gli verrebbe davvero da ridere all'idea che New York pullula di fantomatici super-eroi, che stanotte non avevano voglia di uscire dalle coperte o interrompere i bagordi.

Quasi viene indotto in tentazione di lasciar fare Rhino. Il mondo della finanza ha bisogno di una lavata di capo. Se crolla l'economia, il tour di *Moulin Rouge* verrà annullato e le sue ragazze rimarranno a casa e...

Se non fosse più che abituato a cloni e doppioni dimensionali, il Tessiragnatele penserebbe a un'allucinazione dettata dalla febbre: l'Uomo Ragno è spuntato alle spalle di Rhino e sta per attaccarlo.

“Kaine?”, si chiede subito, pur non comprendendo perché il suo clone avrebbe dovuto smettere il suo costume nero per rubargli la scena.

E per quanto il Ragno Nero sia più potente di lui, il dubbio che si tratti del suo fratello di sangue svanisce quando il *doppelgänger*, con una semplice presa, solleva e scaraventa Rhino dall'altra parte della storica strada.

- Ok, ditemi almeno che la fotocamera non si è rotta in tutto questo... - mormora Peter Parker, ergendosi in ginocchio e arremgiando con la sua cintura.

Wall Street è ormai un campo di battaglia. Rhino ha scelto quest'orario perché la zona fosse il più spopolata possibile, ma la notte è ormai illuminata a giorno dalle fiamme delle automobili parcheggiate coinvolte nello scontro.

I pochi passanti continuano a scappar via a gambe levate, qualcuno zoppicando per le ferite riportate da schegge ed esplosioni. E Peter Parker non può fare niente per aiutarle.

Chiunque lo stia impersonando, rivaleggia in forza con il suo avversario. Un dettaglio che lo spaventa più di tutti gli altri interrogativi.

Il lato positivo è che sta immortalando tutto l'epico scontro, con il sesto senso ad assicurargli che nessuno sta assistendo alla scena dell'eroe che fotografa se stesso. La deontologia professionale lo “costringerà” a sottoporle all'attenzione della redazione. Se poi i lettori si faranno un'idea distorta della potenza dell'Arrampicamuri... saranno “inevitabili effetti collaterali”. Che, incidentalmente, faranno pensare due volte ai suoi nemici prima di attaccarlo un'altra volta.

- Mentre ero distratto ti sei fatto di qualcosa? *Kick?* – domanda Rhino nel marasma, in un raro momento di lucidità, tentando di assestare un sinistro.

- Mi sono mantenuto per il gran finale – mente senza ritegno l'impostore, evitando agilmente il colpo e ricambiando con un destro in pieno petto, che incrina la corazza e fa indietreggiare il colosso.

- C'è qualcosa che non mi torna – insiste il rinoceronte, cambiando strategia: batte le zampe sull'asfalto già sconnesso per stordire il ragno e, incidentalmente, aumentare i danni degli edifici adiacenti, il suo primario obiettivo.

- La tua causa è da ammirare, purtroppo abbiamo priorità diverse – sentenza l'Uomo Ragno, al riparo da orecchie indiscrete, sferrando un gancio di potenza inaudita sotto il mento: il colpo decisivo che scaglia via e fa perdere i sensi ad Aleksei Sytsevich.

(Con sommo stupore della vittima e del malconcio spettatore.)

Attende qualche secondo per assicurarsi che l'energumeno non si riprenda, dopodiché scambia uno sguardo in lontananza con l'originale, rivolgendogli a vuoto:

- Preparati: in una maniera o nell'altra, tutti gli abitanti della savana si stanno risvegliando.

Dopo queste parole perse nel vento, l'uomo si dilegua nella notte.

“Mi ha messo i brividi. Cosa vuole da me?” si chiede Peter Parker. Il suono di sirene in avvicinamento lo distoglie. “E' il caso che mi allontanano prima che possano farmi domande”. Con una fatica immensa, il fotografo si arrampica sul tetto più vicino, stringendo i denti per sopportare il dolore delle ossa incrinatesi e degli ematomi, e riprende fiato per volteggiare fino al Queens.

Non riesce a saltare perché prima un violento conato lo coglie. Fa appena in tempo a sollevare il lembo inferiore della maschera e non vomitarci dentro tutta la cena.

Riuscirà a rientrare a casa sano e salvo, scaricare il servizio fotografico, inviarlo con una nota al *Daily Bugle*, non far accorgere di nulla a sua moglie, dormire qualche ora prima del suono della sveglia e andare al lavoro come se non avesse bisogno di una settimana di degenza in ospedale?

Nel prossimo episodio:

La notte porta consiglio e l'Uomo Ragno si converte alla causa di Rhino. Primo passo nella lotta anarco-insurrezionalista: scatenare il fallimento della sua banca ritirando tutti i suoi risparmi! 217 dollari sonanti.